CORRIERE dei RAGAZZI
SCUOLA - 6
A cura di G. ZANINI

LE NUOVE SCHEDE
L'ATLANTE STORICO D'ITALIA

POPOLI E PAESI

GLI INDIOS DEL TITICACA

Lungo le rive del lago Titicaca, sulla catena delle Ande, vivono alcune comunità di indios discendenti dall'antichissimo popolo degli Inca, la cui civiltà fu distrutta dai primi europei giunti in quelle lontane regioni. In uno degli scenari più suggestivi e imponenti del mondo, a quasi quattromila metri sul livello del mare, gli indios del Titicaca hanno scelto il loro ultimo rifugio, conservando, anche se offuscate, le antiche gloriose tradizioni dei loro antenati.

GLI INDIOS DEL TITICACA - 1

GLI INDIOS DEL TITICACA - 2

GLI INDIOS DEL TITICACA - 3

GLI INDIOS DEL TITICACA - 4

GLI INDIOS DEL TITICACA - 5

GLI INDIOS DEL TITICACA - 6

Allegato al Corriere dei Ragazzi n. 50 del 10-12-72

Staccate la parte centrale di questo inserto e piegatela a metà seguendo la linea tratteggiata: otterrete un fascicolo di otto pagine che vi consigliamo di conservare. Unendolo ai precedenti e a quello del prossimo numero, potrete ottenere un intero atlante storico d'Italia illustrato, di facile consultazione, utilissimo per lo studio e il ripasso.

UN COMPLETO ATLANTE STORICO IN REGALO

UN LAGO PER UN POPOLO

In uno degli scenari più suggestivi e imponenti del mondo vive un antichissimo popolo i cui usi rimangono ancora pressoché primordiali. Il luogo è il lago Titicaca, situato sulla catena delle Ande, a cavaliere tra lo Stato del Perù e quello della Bolivia. Per la sua altitudine, 3812 metri sul livello del mare, esso è, tra i grandi laghi del mondo, il più alto. Il colpo d'occhio che è possibile ottenere dalle alture circostanti è imponente: le acque del lago si estendono per ben 8330 kmq. (quasi 23 volte il lago di Garda) e lungo le coste si impaludano in frequenti e sterminati canneti. Le canne, che in così lussureggiante abbondanza sono offerte dal lago, rappresentano, come vedremo, la materia prima che rende possibile l'esistenza di un popolo. E' esso il Quechua, stanziato da secoli sulle rive del Titicaca e discendente dal favoloso popolo degli Inca, il cui impero ebbe il massimo fulgore all'inizio della occupazione spagnola. I Quechua sono eredi degli Inca ma non certo della loro grandezza: pur presentando alcuni aspetti originali, la loro è una civiltà agricola povera e non ricorda, nemmeno lontanamente, i fasti degli antichi Inca.

CORRIERE DEI RAGAZZI

L'ISOLAMENTO DEGLI INDIOS

L'ambiente naturale ha sempre inciso in modo determinante e profondo nella vita degli uomini. Un clima tanto duro, condizioni di vita tanto estreme hanno plasmato anche l'uomo della Sierra. Chiuso in se stesso, taciturno, schivo, il « serrano » bada al concreto in quanto la vita gli ha insegnato a non sognare, a non farsi illusioni. Sembra che in lui sia rimasto l'antico terrore che i popoli conquistatori avevano seminato nell'animo dei suoi avi. Ciò che gli basta è sopravvivere, tutto il resto gli è estraneo nel modo più assoluto. Conserva gelosamente soltanto le più antiche tradizioni della sua terra ed è assai parco nel rivelarle. Anche le due lingue originali precedenti allo spagnolo, il quechua e l'aymarà, costituiscono un patrimonio a cui le popolazioni del Titicaca sono saldamente legate. Tutto ciò che è spagnolo, infatti, non fa che provocare in loro un'atavica repulsione. Nella Sierra vive la maggior parte degli indios che, sulle rive del lago Titicaca, hanno trovato un luogo in cui vivere isolati. Nel disegno vediamo appunto un indio del Titicaca, nel suo caratteristico costume della festa. Sullo sfondo i canneti del grande lago.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LE VESTI E I MONILI

Il freddo intenso di questa regione montana costringe gli indios a vestirsi con abiti pesanti e resistenti all'usura. Spesso gli uomini portano un ampio poncho di cotone assai ricamato con disegni geometrici che richiamano i motivi dei tatuaggi. I colori vivaci sono probabilmente creati apposta per ravvivare un ambiente per il resto estremamente monotono. Le variazioni sia degli abiti sia dei motivi ornamentali sono notevoli presso le varie tribù, ma il poncho detto « cushma » è indumento comune e portato anche dalle donne. Elemento tipico di molte tribù è il copricapo, per lo più fatto a bombetta, a cilindro o simile a un sombrero, ma che, comunque, è sempre assai vistoso e portato perfino dai bambini. Gli indigeni non si tolgono quasi mai il cappello e le donne lo tengono anche mentre sbrigano le più umili faccende di casa. Passione comune ad uomini e donne è quella di adornarsi in modo vistoso: collane, braccialetti, orecchini, pendagli da mettere al naso sono ricercatissimi e spesso costruiti con fantasiosa abilità. Nell'illustrazione vediamo alcune donne degli indios, col caratteristico e inseparabile cappello.

CORRIERE DEI RAGAZZI

IL PAESAGGIO DELLA SIERRA

Le Ande costituiscono la spina dorsale del Perù. Strapiombano ad ovest verso la costa del Pacifico e ad est digradano verso la Selva. La regione della Sierra si sviluppa a grandi altezze: i centri abitati sono posti oltre i tre o quattromila metri, le montagne superano i seimila metri. La zona del lago Titicaca, a motivo della sua imponenza e del mistero che la circonda, ha fatto nascere innumerevoli leggende, una delle quali narra come Manco Capac e Mama Occlo, figli del Sole, nascessero dalle sue acque. L'estrema altitudine e i venti freddi che battono in continuazione gli immensi altopiani rendono il paesaggio quasi lunare. Regna incontrastato l'hichu, un'erba giallastra che quando secca viene spazzata da quei forti venti. I repentini e violenti sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte rendono arduo il soggiorno a chi non sia assuefatto al clima ed estremamente dura la vita perfino alla popolazione indigena. Eppure l'uomo riesce a vivere anche in queste condizioni difficili, tra una natura assai ostile. Le altitudini della Sierra ospitano ancora gli ultimi rappresentanti di un popolo che un tempo fu ricco.

CORRIERE DEI RAGAZZI

I POVERI VILLAGGI

Le abitazioni degli indios del Titicaca sono quasi sempre assai primitive. Costituite da capanne rettangolari o rotonde con le pareti di canne legate da liane, hanno il tetto formato da foglie intrecciate. Pure di foglie è una specie di stuoia sollevata da terra sulla quale gli indigeni dormono. Una capanna più grande delle altre è la residenza del capotribù. Nelle capanne, oltre a uomini e animali domestici, trovano ospitalità i più vari tipi di insetti e perfino i pipistrelli, di misure anche considerevoli. Oltre a queste tipiche abitazioni dei villaggi, non mancano qua e là sulla montagna piccole cittadine con case costruite in muratura. In genere le case non hanno comunque più di un piano, in modo da poter resistere meglio alle scosse di terremoto che in questa zona sono piuttosto frequenti. I fenomeni tellurici sono infatti numerosi in conseguenza della formazione orografica delle Ande, relativamente recente. Le costruzioni più imponenti sono le chiese, di mole massiccia, ricalcanti schemi di architettura spagnola. Risale al tempo dell'arrivo degli spagnoli la generale conversione degli indios alla religione cristiana.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LE CARATTERISTICHE IMBARCAZIONI

Quando le condizioni atmosferiche lo permettono gli indios si avventurano spesso sulle limpidissime e fredde acque del Titicaca. Si servono comunemente di imbarcazioni primitive che sono fondamentalmente di due tipi: la canoa e la zattera di balsa, di struttura inconfondibile. La canoa è scavata nel tronco dell'ojè, un albero assai comune nella foresta; la zattera di balsa è formata da vari tronchi molto leggeri chiamati appunto « palos de balsa », tra loro legati da comuni liane vegetali. Esiste anche un'imbarcazione caratteristica dei pescatori, formata con paglia di « totora ». Più che di paglia nel senso comune del termine si tratta di canne palustri di cui il lago Titicaca è ricchissimo. Con essa si ottengono imbarcazioni al tempo stesso snelle e sicure, molto pratiche per il piccolo cabotaggio nel lago. Oltretutto questo tipo di imbarcazione è quasi inaffondabile perché, anche se sommerso dall'acqua, riesce sempre a galleggiare. La pesca rappresenta per le popolazioni indigene una delle più importanti fonti di sostentamento e di commercio. Il lago infatti ospita una fauna assai ricca, con pesci di grande mole.

CORRIERE DEI RAGAZZI

I PROTAGONISTI

CRISTOFORO COLOMBO - Convinto che la Terra fosse rotonda, Colombo concepì l'audace progetto di raggiungere l'Oriente navigando verso Occidente. Per quasi vent'anni lottò con tenacia per raccogliere i mezzi necessari all'impresa. Infine li ottenne dai sovrani di Spagna e, partito con tre caravelle da Palos, dopo due mesi di estenuante navigazione il 12 ottobre 1492 giunse in vista del continente americano.

LEONARDO DA VINCI - Nato nel 1452 a Vinci, Leonardo è uno dei più grandi geni dell'umanità. Non fu solo sommo pittore e scultore, ma la sua mente spaziò in ogni campo dello scibile umano. Nelle scienze naturali fu un vero pioniere del metodo sperimentale. Studiò l'anatomia, progettò fortilizi, macchine da guerra, opere idrauliche, meccanismi originali di ogni genere. Si spense in Francia nel 1519.

MICHELANGELO BUONARROTI - Nato nel 1475 a Caprese, Michelangelo fu accolto da giovane presso la corte di Lorenzo il Magnifico, dove si perfezionò nell'arte della pittura e della scultura, divenendo uno dei sommi maestri dell'arte italiana. A Roma, al servizio di papa Giulio II, portò a termine opere immortali. Ricordiamo tra tutte la splendida statua del Mosè e gli affreschi della Cappella Sistina.

CARLO V D'ASBURGO - Erede per parte di madre della corona di Spagna e per parte di padre dei vasti domini della Casa d'Austria, nel 1519 fu eletto imperatore del Sacro Romano Impero col nome di Carlo V. Il suo dominio si estendeva su un immenso territorio, comprendente gran parte d'Europa e il recente impero coloniale d'America. Trascorse 40 anni della sua vita combattendo, poi, stanco, abdicò.

PIEGA ESTERNA

ATLANTE ILLUSTRATO DELLA STORIA D'ITALIA 6

L'ITALIA DEL RINASCIMENTO

La crisi dei Comuni e la conseguente nascita delle Signorie segnarono una nuova fase della storia d'Italia. Dopo decenni di travaglio interno, che videro come principali protagonisti i capitani di ventura, le grandi Signorie trovarono un loro equilibrio politico. Fu in questo periodo di tranquillità e di prosperità economica che maturò lo splendore rinascimentale. Ma intanto oltr'Alpe si consolidavano le grandi monarchie nazionali, che ben presto avrebbero imposto il loro dominio sull'intera Penisola.

LE COMPAGNIE DI VENTURA - Con la trasformazione dei Comuni in Signorie venne meno l'esercito formato dai cittadini. I Signori si servirono di milizie mercenarie, le famose compagnie di ventura assoldate e comandate da uomini valenti nelle armi (a destra, il Colleoni), che combattevano per chi li pagava meglio.

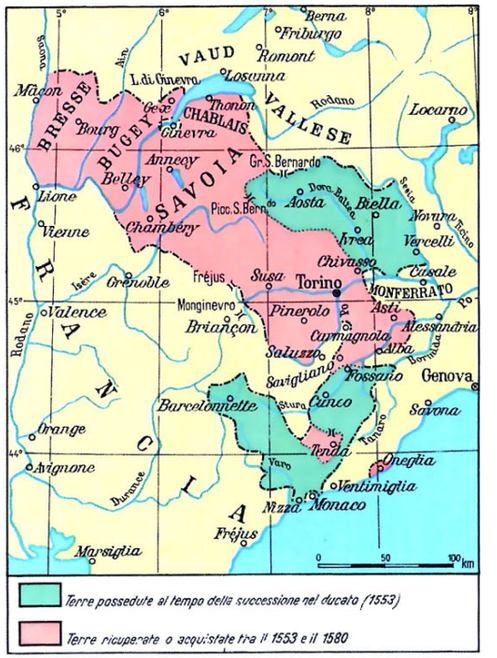
LA DECADENZA DI ROMA - Nel 1305 papa Clemente V trasferì la propria sede ad Avignone. Fu questo l'inizio di un grave periodo di decadenza e di disordini per Roma. In tale situazione maturò l'avventura idealistica di Cola di Rienzo (sopra) il quale proclamò la Sacra Repubblica Romana ma più tardi fu ucciso in un tumulto popolare dai suoi stessi sostenitori.

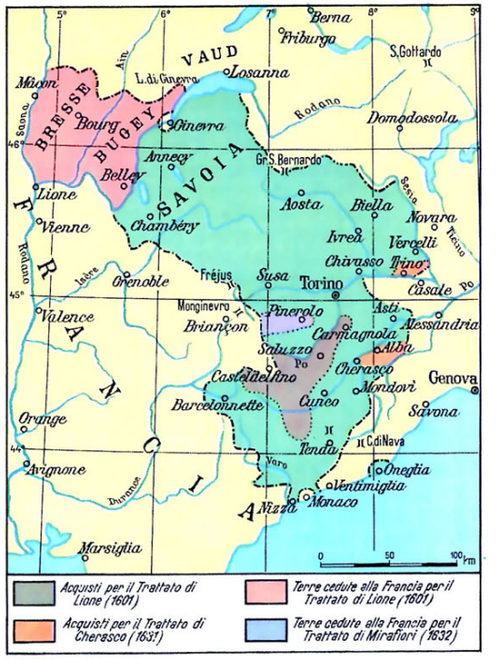
LOTTE TRA SIGNORI - Seguì un lungo periodo di lotte tra Signorie, per il predominio o la conquista di nuovi territori. Come conseguenza si ebbe la graduale scomparsa del fitto mosaico di Stati cittadini, e l'avvento di un numero più ristretto di vasti e potenti Stati regionali, retti da grandi famiglie che legarono il loro nome alla storia del Rinascimento. Come sempre, a fare le spese di queste lotte intestine fu la povera popolazione indifesa.

L'ITALIA ALLA FINE DEL XIV SECOLO

La cartina mostra molto chiaramente l'estremo frazionamento dei territori dell'Italia centro-settentrionale alla fine del quattordicesimo secolo, al tempo in cui si andavano consolidando le Signorie. In un primo tempo i Signori lasciarono il più possibile intatte le apparenze del governo comunale, ma una volta assicuratisi una base legittima alla loro autorità (attraverso un riconoscimento imperiale o papale) essi incominciarono a lasciare in eredità ai figli o ai parenti le città su cui dominavano ormai incontrastati. Si vennero consolidando così vere e proprie dinastie ereditarie. Nel Nord la prima ad affermarsi fu quella degli Scaligeri, il cui centro si costituì a Verona per opera di Mastino della Scala. L'ascesa degli Scaligeri fu rafforzata da Cangrande, eminente capo dei ghibellini. Contemporaneamente sorgevano le dinastie dei Visconti a Milano, dei Savoia in Piemonte, dei Carraresi a Padova. Oltre a queste, le più forti e potenti, le più estese e importanti, sorsero quelle dei Marchesi di Monferrato, degli Estensi a Ferrara, dei Gonzaga a Mantova. Nell'Italia centrale le Signorie si affermarono a Bologna con i Pepoli, a Imola con gli Alidosi, a Faenza con i Manfredi, a Ravenna con i Da Polenta, a Forlì con gli Ordelaffi ed a Rimini con i Malatesta. In Toscana emerse la Signoria di Lucca con Castruccio Castracani, valoroso guerriero; ma in questa regione resistettero ancora a lungo le istituzioni comunali, per cui alla costituzione della Signoria dei Medici a Firenze si giunse solo verso la metà del secolo XV. Con le Signorie iniziò una nuova lunga fase di lotte, combattute da mercenari, tra le varie regioni italiane, per il predominio e per questioni ereditarie, che si concluse soltanto nell'anno 1454, con la pace di Lodi.

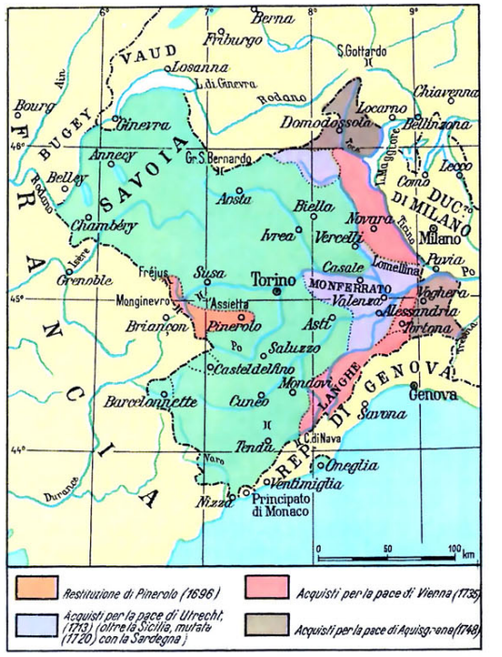
LO SVILUPPO DELLO STATO SABAUDO





Le cartine mostrano in successione lo sviluppo progressivo dello stato sabaudo, che più tardi avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella storia d'Italia. Vistasi preclusa ogni possibilità di conquista o di espansione verso la potente Francia o verso la solida e fiera Svizzera, i Savoia rivolsero le loro mire e le loro ambizioni verso l'Italia, e portarono il loro confine orientale sempre più verso la pianura padana. Riuscirono così a stabilire la frontiera sul Ticino, trovandosi a contatto con l'Austria, che era divenuta padrona del Lombardo-Veneto.

Emanuele Filiberto fu il primo grande artefice delle fortune di Casa Savoia. Fu condottiero valoroso ma anche abile politico e trasformò il suo ducato in un Paese potente e ricco.



Ecco gli ultimi acquisti della Casa Savoia, alla vigilia della Rivoluzione francese. Dopo la parentesi napoleonica, i Savoia legheranno sempre più le loro sorti a quelle della Penisola.

L'ITALIA DOPO I TRATTATI DI UTRECHT E DI RASTATT

Da • L'Italia storica • del Touring Club Italiano Riproduzione autorizzata
UFFICIO CARTOGRAFICO DEL T.C.I.
RIPRODUZIONE VIETATA

La pace di Cateau-Cambrésis aveva segnato l'inizio del periodo di predominio spagnolo in Italia, che tuttavia non fu privo di contrasti. Nei 150 anni che seguirono la Spagna dovette sostenere estenuanti lotte contro le altre potenze europee, fu travagliata da una lunga guerra di successione e ne uscì spossata, tanto che con i trattati di Utrecht (1713) e di Rastatt (1714) essa dovette rinunciare anche ai suoi domini in Italia nei quali da allora la sostituì l'Austria.

L'ITALIA ALLA PACE DI CATEAU-CAMBRÉSIS

Da • L'Italia storica • del Touring Club Italiano. Riproduzione autorizzata.
UFFICIO CARTOGRAFICO DEL T.C.I.
RIPRODUZIONE VIETATA

Nell'età del Rinascimento l'Italia raggiunse il culmine del suo splendore e della sua debolezza. Le lotte tra Signorie e Principati furono l'occasione della discesa di Carlo VIII. La penisola italiana divenne il campo di battaglia delle lunghe lotte tra Francia e Spagna. Quando le due potenze firmarono la pace a Cateau-Cambrésis, nel 1559, l'Italia risultò divisa come mostra la cartina.

LE DATE DA RICORDARE

NEI DISEGNI: 1. Brocca della Temperanza di F. Briot, in peltro (prima metà del sec. XVII) - **2.** Mazza di corporazione usata nelle cerimonie - **3.** Calice del benvenuto, in peltro, dei fonditori dello Schleswig-Holstein (1715) - Lavamano del XVIII sec.

1454: Con la pace di Lodi il sistema politico italiano si stabilizza. La casa di Aragona ha ottenuto il regno di Napoli; a Milano si è affermata la signoria degli Sforza; gli stati più forti d'Italia sono Milano, Venezia, Firenze, Napoli e quello pontificio. Dal loro equilibrio dipende la pace. Le Signorie si vanno trasformando in Principati.

1492: Cristoforo Colombo sbarca in America.

1494: Vasco de Gama compie il periplo dell'Africa.

1494: Carlo VIII re di Francia scende in Italia e conquista Napoli. Battuto da Venezia, Milano e Stato della Chiesa, sostenuti dalla Spagna, si ritira oltre le Alpi.

1497: Leonardo dipinge « L'ultima Cena ».

1500: Il re di Francia Luigi XII conquista Milano. In questa campagna gli sono alleati i veneziani.

1501-1503: Cesare Borgia, figlio del papa Alessandro VI, conquista un vasto dominio in Romagna e nelle Marche; lo perde alla morte del padre.

1502: Viaggio di Amerigo Vespucci lungo l'America meridionale.

1504: Pace tra Francia e Spagna a spese dell'Italia. Milano passa ai francesi, Napoli agli spagnoli.

1508-1509: Papa Giulio II promuove una lega di potenze contro Venezia, che perde vasti territori nell'Italia settentrionale.

1511: Giulio II organizza la Lega Santa contro i francesi, che perdono Milano.

1515: Francesco I re di Francia riconquista Milano.

1519: Gli spagnoli, con Cortez, cominciano la conquista del Messico.

1519: Muore Leonardo da Vinci, nel castello di Amboise, in Francia.

1520: Muore Raffaello.

1519-1522: Il portoghese Magellano compie con le sue navi la circumnavigazione del globo.

1521-1526: Guerra tra Francesco I e Carlo V per il predominio in Italia. Carlo vince a Pavia, Francesco rinuncia a Milano e a Napoli.

1526-1529: Seconda guerra tra Carlo V e Francesco I per l'Italia e nuova sconfitta dei francesi. Roma saccheggiata dalle truppe imperiali perché il papa ha sostenuto Francesco I.

1529: Pace tra Carlo V e il papa Clemente VII. Gli stati italiani si accordano con l'imperatore che aiuta il papa a restaurare a Firenze i Medici.

1529-1530: Assedio di Firenze. Eroica difesa dei fiorentini. Sconfitta di Gavinana.

PIEGA INTERNA

1531: L'America meridionale è divisa tra spagnoli e portoghesi. A questi ultimi va il Brasile. Sorgono nuove potenze mondiali. Inizia, lentamente, la decadenza degli stati italiani. L'importanza dei commerci nel Mediterraneo diminuisce.

1535-1544: Nuova guerra tra Francesco I e Carlo V, che si svolge in due riprese. Milano e Napoli rimangono all'imperatore; i francesi occupano il Piemonte.

1559: Pace tra i francesi e gli spagnoli, a Cateau-Cambrésis, dopo due nuove guerre. Incomincia il periodo di predominio spagnolo in Italia.

1570: Il presidio veneziano dell'isola di Cipro è sopraffatto dai turchi.

1571: Lega tra le potenze cristiane contro i turchi e vittoria di Lepanto. Metà della flotta è fornita dai veneziani.

1553-1720: Ascesa di casa Savoia, fino alla nascita del regno di Sardegna.

1647: Insurrezione antispagnola a Napoli. Masaniello capitano del popolo.

1696: I veneziani conquistano il Peloponneso.

1701-1714: Guerra europea per la successione al trono di Spagna. I Francesi occupano Torino (1706) ma sono sconfitti dagli eserciti del duca di Savoia e dell'Austria, al comando del principe Eugenio di Savoia.

1580: Guerra « di corsa » tra Spagna e Inghilterra. Imprese dei corsari inglesi (Francis Drake) al servizio della regina Elisabetta.

1610: Galileo punta per la prima volta il telescopio sul firmamento e fonda l'astronomia moderna.

1713: Trattato di Utrecht: passano all'Austria Milano, Napoli, la Sardegna (poi scambiata con la Sicilia posseduta dai Savoia). L'Austria diventa la potenza dominante in Italia.

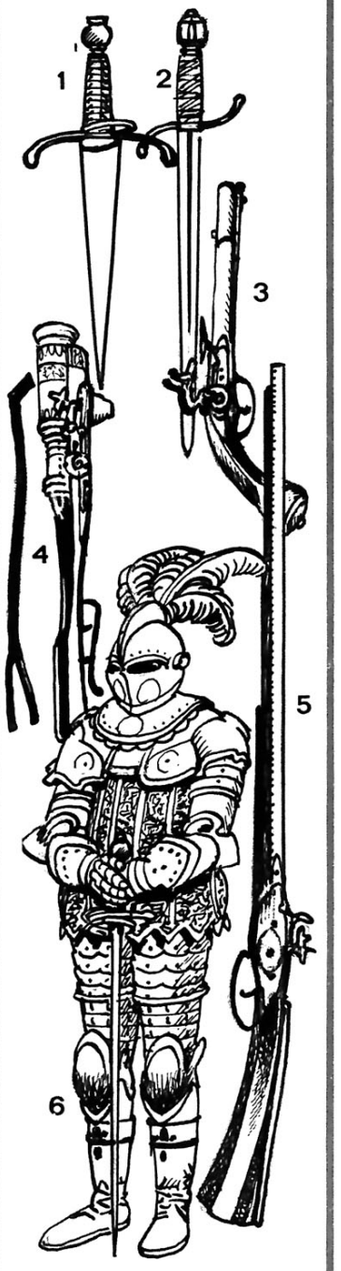
1738: La Toscana viene assegnata al duca di Lorena; Parma e Piacenza sono concesse all'Austria; Napoli e la Sicilia sono riconosciute dall'Austria a Don Carlo di Borbone, figlio del re di Spagna.

1748: Dopo un periodo di guerre tra Austria e Prussia, alla pace di Aquisgrana, Parma e Piacenza riottengono l'indipendenza sotto Don Filippo di Borbone; l'Alto Novarese, Vigevano, Voghera sono ceduti dall'Austria al regno di Sardegna.

1776-1783: Guerra d'indipendenza americana e fondazione degli Stati Uniti d'America (1789).

1783: I fratelli Montgolfier fanno innalzare il primo pallone, chiamato Mongolfiera in loro onore.

1789: Scoppia la Rivoluzione francese.



NEI DISEGNI: 1.-2. Pugnali e misericordia del XVII secolo (Milano, collezione Aroldi) - **3.** Pistola a fucile della fine del XVII secolo (Torino, armeria reale) - **4.** Fucile da cavallo del XVII secolo - **5.** Fucile a ruota del XVII secolo - **6.** Armatura (sec. XVII).

GLI ORTI GALLEGGIANTI

Gli indios lungo le rive del lago costruiscono spesso un tipo di zattera tutto particolare che serve per la coltivazione di ortaggi e verdure. Come costruzione, tali zattere non sono diverse da quelle formate con paglia di « totora ». Su di esse però viene collocato uno strato di terra fertile, fino a farne una vera e propria isola galleggiante. Il terreno usato per riempire le zattere galleggianti viene preventivamente concimato e preparato secondo antichissimi metodi. Questi zatteroni, anche di notevole estensione, vengono quindi guidati in luoghi ben determinati del lago, nei quali gli indios sanno alla perfezione che le verdure coltivate potranno trovare l'ambiente ideale per la loro crescita. E' difficile conoscere esattamente i motivi per i quali gli indios collocano le zattere-orti in punti determinati del lago. E' da supporre, tuttavia, che si tratti di luoghi caratterizzati da un clima particolarmente favorevole, se si pensa che periodicamente queste zattere tornano arricchite di prodotti maturi e pronti per essere colti e consumati. Tra gli ortaggi più coltivati sono le patate, di cui si conoscono molte varietà.

L'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME

Nella Sierra sono numerose le « haciendas », specie di fattorie che possono avere un carattere o prevalentemente agricolo o prevalentemente d'allevamento. A queste grandi altezze ovini e bovini sono allevati, curati, selezionati in notevole quantità. Caratteristici momenti dell'allevamento sono la « contada », la « parturicion » e la « trasquila ». La « contada » non è altro che il raggruppamento degli animali per la loro enumerazione. Spesso contemporaneamente a questo censimento del bestiame avviene anche la loro disinfestazione dai parassiti per mezzo di un potente insetticida di origine vegetale, il « kube ». La « parturicion », come è evidente, occupa un periodo più importante, nel quale le femmine mettono al mondo i loro piccoli. La « trasquila », poi, è la tosatura della lana, quando si tratta di ovini. Un prodotto considerato utile in quelle zone è lo sterco, detto « bosta », che una volta seccato costituisce un ottimo combustibile. Queste tre circostanze nella vita degli allevatori rappresentano un richiamo per le popolazioni indie delle zone circostanti e finiscono per diventare occasioni di feste caratteristiche.

AGRICOLTURA E ARTIGIANATO

Oltre che del frutto della pesca gli indios vivono anche di agricoltura e pastorizia. Essi usano una dieta prevalentemente farinacea: coltivano infatti diverse qualità di patate, come la «mashua», la «oca» e l'«olluco», tutte solanacee che hanno la capacità di crescere a grandi altezze. Il loro temperamento, le difficoltà ambientali, l'avarizia del terreno sono tutti motivi, che spingono gli indios a scegliere coltivazioni agricole che non costino eccessivo lavoro. Anche i mezzi di cui questi popoli si servono per trarre dalla terra il loro sostentamento sono quanto mai primitivi. Un notevole aiuto in questo senso è dato loro dagli animali domestici: cavalli, buoi e, diffuso più di ogni altro, il lama. Un tipo di patate dolci, di color giallo e bianco dette « camotes » è cibo assai ricercato per la sua bontà e per la sua non larga produzione in quanto cresce, a quelle altezze, solo in zone molto riparate. La carne costituisce per gli indios un cibo tanto ghiotto quanto raro. L'artiginato non presenta manifestazioni degne di rilievo. I principali prodotti, in questo campo, sono le stuoie di canne palustri e i tessuti dai bei disegni vistosi.

LE CERIMONIE RELIGIOSE

La statua di S. Pietro, nel giorno della sua festa, viene portata in processione in modo del tutto particolare. Essa viene posta su una zattera di « totora » e abbellita con festoni di pesci veri e di pesci d'argento. Questi ultimi sono opera di artigiani indios, che hanno ereditato l'arte antichissima dai loro padri. San Pietro, il pescatore di Galilea, è chiamato in questo modo a proteggere la pesca delle popolazioni, che rappresenta una delle più importanti fonti di sostentamento. Miscuglio di riti antichissimi e di credenze cristiane, la religione degli indios trova espressioni di culto anche collettive, come la messa celebrata in determinate occasioni e le feste di qualche santo patrono particolare. A sant'Isidro, per esempio, considerato il patrono degli indios contadini, viene dedicata una festa speciale: in quel giorno presso ciascun paese della Sierra si riuniscono i contadini con i loro animali in ampie piazze, chiamate pomposamente « Plazas de Armas », e qui ciascuno ara simbolicamente un tratto di terra. Un sacerdote benedice questo lavoro intendendo in tal modo benedire la fatica di tutti i contadini operanti nella Sierra.

UN PESO PER CAMMINARE

Gli indios del Titicaca possiedono un carattere orgoglioso e solitario. Non amano abitare in centri troppo popolati, nonostante ciò procuri loro un notevole disagio. Devono infatti recarsi spesso ai mercati, lontani anche diversi chilometri, sia per cercare di vendere i magri prodotti del loro durissimo lavoro sia per comperare ciò che è indispensabile a vivere. Le lunghe camminate degli indios pertanto sono una prova di forza fuori del comune anche perché uomini e donne, fin dalla più tenera età, sono costretti a portare pesi ingenti. Portatori eccezionali, essi si avventurano lungo i sentieri delle Ande, irti di difficoltà e di pericoli. Diventa per loro talmente forte l'abitudine a portare pesi che, divenuti adulti, non saprebbero più camminare senza di essi, quasi privi di un'appendice del loro stesso corpo. Uno dei pesi più dolci da portare è dato ovviamente dai bimbi, legati sul dorso con un sistema particolarmente ingegnoso. I bambini vengono sempre portati dalle donne. Per i trasporti di merci particolarmente pesanti, invece, gli indios usano alcuni animali da soma e in particolare il lama indigeno.

LA RICERCA DELL'EBBREZZA

Nella sua durissima esistenza l'indio trova evasione nel masticare le foglie di « coca ». Esse rappresentano per lui una risorsa, senza della quale non sarebbe probabilmente capace di sopportare la sua esistenza. La fatica, la fame, la sete, tutto viene mitigato appena l'indio abbia la possibilità di mettere in bocca e di masticare queste foglie che gli danno forza, vigore e non gli fanno sentire la stanchezza. E' vero che alla fine questo rimedio si dimostrerà effimero e finirà col ritorcersi con effetti paurosi contro gli stessi uomini che lo hanno cercato, ma l'indio è abituato a non porsi questo genere di problemi. A lui basta sapere che la « coca » gli darà l'impressione immediata e abbastanza duratura di essere un uomo eccezionale e di vivere una vita eccezionale. Questo arbusto, simile ad una pianta di rose, è stato definito l'unico vero compagno dell'indio. Se si tien conto delle miserrime condizioni in cui vive questa popolazione, la definizione non sembra errata, anche se è triste pensare che proprio la ricerca di questa « compagnia » ha ridotto gli indios nelle attuali condizioni di miseria non solo materiale.

LE TRADIZIONI E LE FESTE

Rare sono le occasioni per l'indio di evadere la tediosa vita quotidiana, anche perché per far festa, per trovare qualche svago, per vivere una vita meno comune è necessario recarsi in centri abitati, quasi sempre molto lontani. La prima, più diffusa evasione, già lo abbiamo detto, è costituita dall'uso delle foglie di «coca» che danno a chi le mastica l'effimera illusione di essere dominatore e non vinto. Esistono comunque, seppur rare, occasioni in cui l'indio si trova a far « festa »: ricorrenze religiose, mercati e persino funerali. In queste circostanze, tuttavia, non è da pensare che l'indio della Sierra assuma atteggiamenti chiassosi e spensierati analoghi a quelli dei suoi amici della costa. Anche quando cerca di divertirsi, l'indio non perde mai quella sua aria trasognata e svagata. Questa regola sembra avere un'eccezione: la festa del patrono. Per gli abitanti del lago Titicaca essa cade il giorno di S. Pietro, il protettore dei pescatori. In tale occasione i giovani si esibiscono davanti alle vecchie chiese spagnole in danze tradizionali, che riecheggiano antichissime cerimonie maja, adattate alla nuova religione.

LA CORRIDA COL CONDOR

Alcuni balli indios sono mimi satirici ideati dagli indios per vendicarsi in qualche modo dei loro oppressori: per mezzo di gesti e motteggi caricaturali mettono in ridicolo certe figure spagnole, come per esempio quella dell' avvocato e della guardia, pressoché sconosciute alla loro cultura. Esiste però una creazione fantastica degli indios che non si ferma a ironizzare su certi costumi imposti, quando vuole simboleggiare in modo violento la supremazia dell'elemento locale sui dominatori: è questa la corrida con il condor. Per la sua crudeltà è oggi in disuso, ma chiaro rimane ancora il suo significato. Si tratta di una vera e propria battaglia tra un condor e un toro. Il primo è il simbolo degli indios il secondo dei dominatori. L'uccello viene chiuso in un sacco fino al collo e legato sul dorso del toro. Quando il condor comincia a beccare il toro sulla testa, questo si infuria e gira vorticosamente tutto attorno alla piazza, nel vano tentativo di liberarsi dallo scomodo nemico. La corrida termina immancabilmente con la vittoria del condor, tra gli applausi frenetici degli indios che presenziano allo spettacolo.

GLI INDIOS DEL TITICACA - 13

GLI INDIOS DEL TITICACA - 11

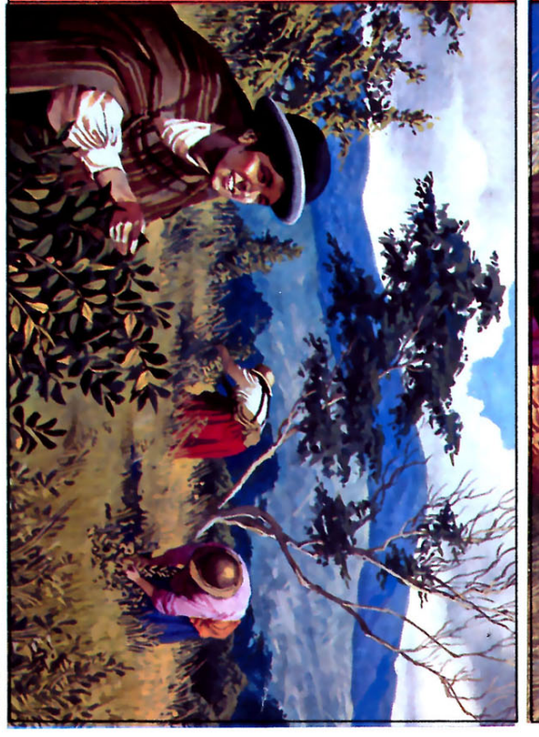
GLI INDIOS DEL TITICACA - 9

GLI INDIOS DEL TITICACA - 7

GLI INDIOS DEL TITICACA - 14

GLI INDIOS DEL TITICACA - 12

GLI INDIOS DEL TITICACA - 10



GLI INDIOS DEL TITICACA - 8